



Nel primo derby della B hanno giocato solo i tifosi

Rulli di tamburi, fischi e clacson hanno accompagnato per tutti i novanta minuti l'incontro tra Pistoiese e Pisa - La tifoseria pisana ha fatto la parte del leone

Ecco Pisa Pistoiese, derby toscano di serie B. L'unico offerto dal calendario del campionato cadetti. L'arena Garibaldi è una bolina scoppiata di colori e rumori, un catino invaso da quasi 15 mila persone. Mezz'ora prima dell'inizio non c'è più un posto libero neanche a pagarlo, tutto esaurito. Le poltroncine della curva sono le curve che si comprano con due biglietti da mille più qualche spicciolo.

Il tifo è caldissimo ma corretto, calmo, senza tumulti distruttivi.

La mattina, in città, è passata tranquilla, niente scritte sui muri, nessuna festa rotta, neppure l'ombra di un incidente quando alla stazione ferroviaria è arrivato il treno dei pistoi. Durante il tragitto verso lo stadio per le centinaia di auto e pullman targati Pistoia. Anche l'arena Garibaldi, illuminata da un bel sole settembrino, aspetta paziente l'ingresso dei «gladiatori» e se non fosse per quelli della curva nord, Pisa Pistoiese potrebbe sembrare una partita normale. Lì c'è il cuore della tifoseria, e i gradini imbanditi dagli striscioni dei vari club evocano i tristi temi di casa nostra.

Ecco lo standard delle «brigate» e quello di «potere nerazzurro». L'uno accento all'altro. Ecco poco più in là, l'angolo internazionale del comando fedayn o quello dell'evoluzione del costume, emblematicamente simboleggiata dal club nerazzurro femminile.

Per chi ha interessi zoologici c'è il commando «tigre», mentre sulle gradinate di fronte alla tribuna centrale dei lunghi striscioni avvertono che di questo tifo «si muore» e che, per chi non lo sapesse, il libeccio corrompe ma il Pisa «distrugge».

Peggio di Sarriana, insomma. E in effetti la curva nord è strapiena di tanti piccoli «sartana» che tamburellano, strombazzano, spattellano, cantano cori più o meno di un film con la luce rossa, agitano lunghe sciarpe a strisce nerazzurre, battono le mani, alzano i pugni, puntano l'indice accusatore. E' una danza frenetica, un magico rituale propiziatorio, l'arcano e misterioso prologo di tutte le partite. Il resto dello stadio segue senza grande interesse le spettacolari evoluzioni dei giovanissimi ultras, i ritmi africani o brasiliani del loro tantum che accompagnano la voce noiosa dello speaker: quando annuncia che il ristorante da Peppino vi ricorda di essere anero tutto l'anno o che, se volete comprare un bel paio di scarpe, non c'è nulla di meglio che il centro calzature di Calcinai. Mentre cresce l'innocenza della curva nord, gli altri aspettano con calma. Ogni tanto qualcuno si trova a sventolare un fazzoletto arancione ma viene



subito sommerso dal coro «semei-semei».

Molto compassata la tribuna centrale, quella da 15 mila. Signori distinti in giacca e cravatta, signore eleganti, belle o solo vistose. Davanti

a me ce ne sono due cariche di un paio di chili d'oro. Fra un coro e un annuncio pubblicitario, un rullo di tamburi e uno squillo di tromba, si arriva finalmente alle 13. Ora esplode tutto lo stadio.

diluviano i fischi sulle maglie arancioni della Pistoiese mentre migliaia di foglietti bianchi, un canotto fumogelato giallo e l'orchestra della curva nord accolgono l'11 della torre pendente. Anche i

compassati signori delle poltroncine non riescono a trattenere un brivido di emozione, accendono nervosamente la sigaretta, battono le mani, si alzano in piedi. Il derby è il derby perduto e poi in serie B sono nove anni che non se ne gioca uno.

Eccolo il derby. Batte la Pistoiese sotto un diluvio di insulti. Attacca il Pisa al suono del tam tam africano. Barbaglia sbaglia un gol fatto. Nelle poltroncine una perde la calma: «a porta vuota, a porta vuota» e giù moccioni. La signora tutta d'oro invece tira un sospiro di sollievo, perché tifa per il Pisa. La partita scade. Gioco brutto, solo la curva nord continua la pirotecnica sarabanda, ossessiva e martellante. Altra fiammata, dopo mezz'ora. Barbana piccolo folclore pisano, è pescato in fuori gioco. Roba di millimetri. L'arbitro viene lento a sangue, non si salva nessuno, né la mamma né la moglie. Un biondino di 4 anni, tutto rosso in faccia in sorge contro l'arbitro. Meno male che arriva l'intervallo. Tutti in piedi a sgranchirsi un po' le gambe, ma la curva nord è peggio di una radio «non-stop» e il suo show continua. Ripresa. Solita musica, pistoi si sommersi di fischi e i pisani che strappano urla isteriche. Punizione per il Pisa. Moscatelli, portiere arancione, ballata sulla linea di porta che sembra Carla Fracci. Passa un minuto e Ciampi, il suo dirimpettaio salva volando come Icaro. Saltutti, povero vecchio, lo bastonano come un asino e dall'infame curva nord gridano: «devi morire, devi morire». Scandalizzano la signora Goldfinger. Si gioca sempre peggio. Borgo, mediano pelato della Pistoiese, viene invitato ad andare dal barbiere, poi siccome le squadre fanno pena, tutto lo stadio se la prende con l'arbitro. Il disgraziato si becca tre cori in mezzo minuto, seguiti, ecco l'irrazionalità del tifo, da uno scroscio applauso quando ammonisce Frustalupi. Il derby finisce in bruttezza, dopo altri dieci minuti di errori e nefandezze. Fuori molti bestemmiano.

I pistoi si sfilano veloci verso i loro mezzi e tagliano la corda. Per fortuna il derby è finito dentro lo stadio e la gente sciamava via senza gli incidenti di cui nessuno sente la mancanza. Solo alla stazione ferroviaria si accende un match verbale fra i binari 4 e 5: sul primo c'è un treno che riporta in provincia i tifosi del Pisa, sul secondo c'è un convoglio pieno zeppo di pistoi.

I pisani urlano cose da far arrossire Pietro L'Arretino, gli altri rispondono per le rime. Anche questo fa parte del gioco.

Valerio Pelini

Arezzo e Pietrasanta partono «in quarta»

In C1 e C2 i campionati parlano toscano - La Cerretese ripeterà il campionato dello scorso anno? - Fase di rodaggio

In C1 parte con il piede giusto l'Arezzo folgorando con un secco due a zero la Reggina nella difficile trasferta di Reggio Calabria. Un inizio perentorio forse per chiudere senza altri indugi le polemiche che hanno investito la squadra nello scorso campionato lasciando inevitabili strascichi e incomprensioni.

In C2 tra le Toscani si fa subito luce il Pietrasanta neopromossa che presenta un biglietto da visita interessante: una valanga di gol rifilati alla stralunata Albese, risultato definitivo 4 a 1.

Per il resto i campionati di C1 e C2 che parlano in prevalenza toscano non offrono elementi granché utili alla riflessione. Sarebbe azzardato del resto dopo la prima partita tranciare giudizi e azzardare pronostici; le squadre sono ancora in fase di rodaggio, alla ricerca dell'affiatamento e della manovra scorrevole.

Sembra comunque che il Siena voglia offrire conferme negative: dopo il campionato dell'altro anno navigato sempre nelle acque di

fondo i bianconeri toscani alla prima uscita hanno incamerato la prima sconfitta: uno a zero della Cerretese, squadra di paese al suo secondo campionato in C2. La compagine delle campagne empolesse sembra aver messo a frutto l'esperienza della milizia in un campionato di semiprofessionisti e si presenta come squadra interessante più agguerrita anche dei cugini del centro maggiore, Empoli.

L'Empoli è nella categoria superiore (la C2) ma sembra voler ripetere anche quest'anno il campionato grigio e senza emozioni dell'anno 1978-79. Se il buon giorno si vede dal mattino, il mattino dell'Empoli è tutt'altro che dalle dita di rosa come nei poemi greci: i toscani si sono fatti infilare dalla squadra calabrese del Rende, rivelazione del primo turno di Coppa Italia.

Nota sospensiva per il Livorno che è riuscito a strappare un pari sul campo di Ancona in una partita difficile e spogliosa.

Pari anche per il Montecatini e risultato in bianco anche per il Grosseto che in casa non è riuscito a spuntarla sul Prato mentre la Carrarese si è fatta infilare a Pavia.



Vince la Sinudyne senza un americano

L'Antonini si è aggiudicata il torneo di Castelfiorentino - I senesi alla ricerca del sostituto di Doldson

CASTELFIORENTINO - Anche senza il secondo americano Sinudyne è riuscita a battere in maniera più netta di quanto non dica il punteggio finale (80-84) l'Antonini Siena, aggiudicandosi il settimo trofeo «Vasco Martini» organizzato dall'ABC Castelfiorentino nel nuovo palazzetto dello sport.

Così i compagni hanno fornito una prova d'insieme di ottimo livello tecnico. La Sinudyne a pochi giorni dall'inizio del campionato di mostra ancora una volta di essere la squadra da battere. Driscoll ha tra le mani un coltello che gli permette di adottare qualsiasi tipo di schema ed una panchina abbastanza lunga da garantire uno standard di gioco molto alto.

L'altra sera la Sinudyne ha messo in mostra un Generale in ottima forma che ha realizzato da solo il canestro che da fuori della lunetta. Alla fine dell'incontro aveva nel proprio canestro ben 25 punti, di cui 21 segnati nel primo tempo con una media complessiva di undici canestri su tredici tentativi. Quando l'Antonini è riuscita a bloccarlo, allora è venuto fuori Bertolotti e Villalta, con l'onnipresente Cosic.

In casa senese invece esistono ancora molti problemi da risolvere. Mentre nel settore esterni e play la situazione è abbastanza florida, sotto il tabellone c'è pressoché il buio completo. Anche il nuovo americano portato in Italia da Tonino Zorzi e che ha debuttato nel torneo di Castelfiorentino non sembra essere l'uomo adatto a risolvere i problemi della squadra senese.

Laurence Watson un negro di due metri e due centimetri, strutturalmente sembra più un'alba che un pivot, c'è già chi l'ha soprannominato «gigolito». Ha infatti un fisico filiforme sulle lunghe gambe. E' un buon saltatore e gioca discretamente alle canestro, ma è troppo leggero per costringere sotto i tabelloni con i pivot americani e i nostrani che militano nel campionato di serie A1.

Watson infatti riesce a malapena a mettere assieme una novantina di chilogrammi, rispetto alla stazza media di un pivot di 110 chili dei nostri lunghi. E quando c'è da prendere posizione sotto i tabelloni per saltare a rimbalzo, queste differenze di peso si fanno sentire. L'altra sera in più di un'occasione il negro dell'Antonini, che dovrebbe sostituire l'inesistente Donalson, si è visto sbalzo e cedere spostare di alcuni metri. Tonino Zorzi, nuovo Coach dell'Antonini Siena non sembra essere molto fortunato, visto che st'anno nella scelta del secondo americano.

Il nodo comunque dovrà essere sciolto irrimediabilmente entro la settimana prossima, quando scadranno i termini per il tesseramento dei giocatori stranieri. I dirigenti dell'Antonini, che dovrebbe spostare di alcuni metri, Tonino Zorzi, nuovo Coach dell'Antonini Siena non sembra essere molto fortunato, visto che st'anno nella scelta del secondo americano.

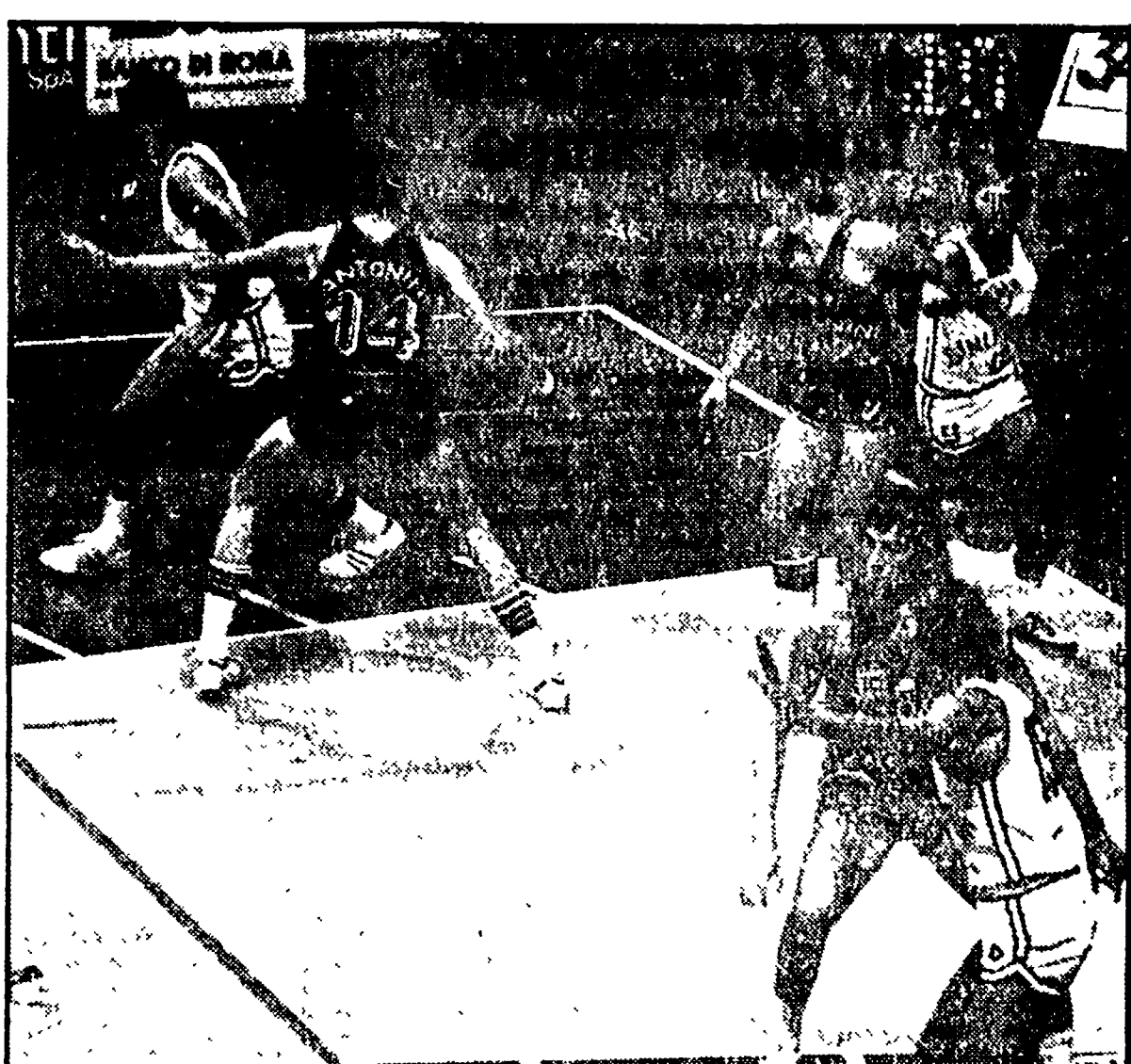
Anche la Sinudyne non sembra abbia ancora deciso per il nome del secondo americano. A questo punto infatti non era presente Micellieri, che ha giocato finora con i bogolesi in panchina per un anno in cui c'era l'«Yrrell», che molto probabilmente Driscoll ha portato a Castelfiorentino per farli conoscere gli schemi di gioco. Altro grande assente di questo settimo trofeo «Vasco Martini» è stato Sandro Gamba, Coach dell'Auxilium e nuovo commissario tecnico della nazionale. La sua assenza però non sembra stata di tipo tattico. Gamba, infatti, se non alcune indiscrezioni sarebbe rimasto a casa in quanto pressato da impegni familiari. Sulla panchina dei toscani c'era il vice Gianni Asti, che si dice potrebbe rilevare Gamba come Coach dell'Auxilium e seconda di come vanno le trattative per un nuovo abbonamento.

L'ex China Martini si è imposta nettamente per 80 a 55 sui giovani del Partizan nella prima partita della serata finale del torneo, aggiudicandosi così il secondo posto nel torneo. Mentre l'Antonini, avendo battuto il Partizan nella giornata di apertura ha conquistato la terza piazza.

Gli ugoslavi se pur privi di quattro giocatori del quintetto base tra cui il fuoriclasse Dalipagic, che sembra essere in disaccordo economico con la società, hanno messo in luce una bella indagine di giovani, che si è permessa il lusso di battere la Sinudyne per 80 a 85 nella seconda giornata del torneo.

Ha impressionato Lalovic, na guardia di un metro e novanta centimetri, che ha una difesa ossessiva e che è riuscita a mettere in difficoltà vecchie volpi come Brumatti e Penatti. Altro giovane degno di nota è stato il filiforme Savovic, che nella partita contro l'Auxilium ha lasciato in alcune occasioni, con un palmo di naso sia Taylor che Crocchiowski. E' un pivot di due metri e sette, ed ha solo 18 anni. Con un buon lavoro di potenziamento della massa muscolare può diventare veramente qualcuno. Buona anche la prova di Pesic e Todoric contro la Sinudyne, ma di loro già si sapeva.

Piero Benassai



È toscano d'adozione il re dei dilettanti

Giuseppe Petito, laziale di Civitavecchia, corre per la Fracor Aquila Levane - Ha vinto il campionato italiano

Cresciuto ciclisticamente in Toscana sotto la guida di Ezio Mannucci, il laziale di Civitavecchia Giuseppe Petito è il nuovo campione italiano dei dilettanti. Ha conquistato il titolo tricolore a Ponzone Veneto in provincia di Treviso.

Un grosso successo se si tiene conto che Petito, 19 anni appena, è al suo primo anno da dilettante (corre in seconda serie per la Fracor Aquila Levane). Evidentemente in Toscana e in special modo a Levane ha trovato l'ambiente ideale per esprimersi al massimo.

Passista veloce, ma valido su tutti i tracciati Giuseppe Petito, azzurro juniores lo scorso anno d'arrivo tra i dilettanti (sedicesimo), ha conquistato la sua terza vittoria stagionale, alla quale si devono aggiungere una serie di piazzamenti.

Ezio Mannucci che lo guida da un anno non ha mai avuto dubbi sulle possibilità di Petito. Proprio in occasione delle premoniali di San Gimignano e Chianciano Uzzanese, Mannucci sottolineò l'impegno e la qualità del giovane portacolori che si era



Giacomini

battuto al vertice dei valori con i più forti dilettanti italiani.

Più volte Mannucci ebbe a ripetere che Petito avrebbe ben presto dimostrato il suo valore. Petito che già al Giro del Mediterraneo a Spalato, aveva conquistato il quarto posto, non si è lasciato sfuggire l'occasione. Al campionato italiano ha saputo mettere in fila con estrema autorevolezza atleti come Piersanti delle Forze sportive romane l'unico che sia riuscito a resistergli.

Alla corsa di Paderno di Ponzone c'era anche il cam-

pione del mondo Giacomini. L'indiano non è mai stato in gara e una volta in gara di sei minuti ha preferito abbandonare. Dunque si è trattato di una corsa tirata allo spasimo che ha premiato il corridore più forte, più preparato e con doti di fondo.

Giuseppe Petito rientrato a Levane assieme a Ezio Mannucci è stato festeggiato dai dirigenti del gruppo sportivo Fracor Aquila. Petito rimarrà ancora in Toscana una quindicina di giorni: il tempo di assaporare la gioia della medaglia conquistata meritatamente.

Per il prossimo anno il neo campione italiano è bloccato per le olimpiadi che si svolgeranno a Mosca. Solo nel 1981 potrà debuttare tra i professionisti.

Il successo di Petito è stato dilettante anche dalla conquista di altre due maglie tricolori: Tiziano Baldini di San Sebastiano ha vinto il titolo per i tesserati AICS mentre a Pisa Massimo Cecchi di Lustra a Siena ha conquistato il titolo italiano AICS degli esordienti.

g. s.

Filippi non viene e Chiarugi si vendica



Luciano Chiarugi

Il grande colpo della domenica, per la Fiorentina, non è venuto dalla caparbietà del Napoli - che ha strappato lo 0 a 0 a Campa di Marone - ma dall'Olimpico di Roma. E' lì che Luciano Chiarugi - classe 1947 di Ponsacco, per sette anni con i bianchi portabandiera viola - ha lanciato la sua sfida a tutto il mondo del calcio, che lo voleva emarginare, ma in particolare alla Fiorentina.

La compagine viola, infatti, l'ha rifiutato: lui ha insistito. Aveva il cartellino in mano, lasciato libero



Filippi

della Sampdoria, si offriva ai suoi vecchi colori per una cifra onesta. Ma i dirigenti viola sono stati impertinenti: Chiarugi non torna. C'è stata la bizzarra, soprattutto da parte dei tifosi che vedevano di buon occhio il ritorno di «Cavallo pazzo», soprattutto per le carenze che la squadra viola mostra dalla parte destra del campo, dove non è stato trovato ancora un giocatore capace di fare il tornante o la punta.

Ma la «vendetta» di Chiarugi è stata accompagnata da un'altra delusione per i tifosi viola. Filippi, l'ala

tornante del Napoli, attualmente in «letargo» per dissidi con la società, non verrà a Firenze come facevano supporre alcune voci. I dirigenti partenopei sono stati franchi: «Filippi non si vende. O torna con noi o per un anno resta fermo».

La cosa non appare ancora del tutto perentoria e sembrerebbe più che altro un diktat per il giocatore, affetto da «nostalgia» per il Nord e quindi non in grado di esprimersi al meglio. Comunque uno spiraglio resta aperto e il «mercato» di Novembre dirà l'ultima parola.

Questo fadistico numero «7» potrebbe quindi restare il tormento di Carosi per l'intero campionato.



Coverciano: aperto il supercorso per «mister»

Con un saluto del presidente della Federazione Artemio Franchi è stato, ieri, inaugurato al Centro Tecnico Federale di Coverciano il corso centrale per l'abbigliamento ad allenatore professionista di prima categoria e ad istruttore professionista di giovani calciatori.

Alla cerimonia erano presenti oltre che il direttore del Settore Tecnico Italo Allodi, il vice presidente della FIGC Ugo Cesari, il presidente del comitato regionale del CONI Giordano Goggiani, l'assessore allo sport del comune di Firenze Alberto Amorosi, il presidente dell'associazione allenatori Giovanni Zani, De Biase per il settore tecnico gli allenatori Liedholm, Angellio, Giacomini, Orsico, il presidente dei direttori sportivi Carlo Montanari, Mario Corso, e tanti altri.

Al «Supercorso» partecipano: Anselmi, Bean, Bolchi, Bui, Danova, Domenghini, Ferrari, Giorgi, Leonardi, Loiacco, Losi, Milan, Mulesan, Pasinato, Soldo, Tobia, Tomazzi, Vieri, Aldi, Ardizzone, Facci, Lupatini, Lombardo, Novelli, Peruzzi, Ragonesi, Rezzato, Tamborini, Come auditori vi partecipano De Sisti, Robotti e Ciagna.

Docenti e conferenzieri saranno Antonietti, Bamboni, Cipolla, Comucci, Costagliola, Federici, Giorgi, Laghi, Maderna, Staderini, Vecchietti.

I partecipanti al «Supercorso» saranno presenti alle gare internazionali UEFA che si svolgeranno in Italia e alla partita internazionale Under 21, Italia-Svizzera in programma il 17 ottobre a Brescia.

Nella foto: un momento della cerimonia mentre parla il dott. Artemio Franchi.